

Legge Scalfarotto sull'omofobia quattro motivi per dire no

Scripta
manent

Caro direttore, attraverso *Avvenire* vorrei far pervenire ai senatori alcuni dei motivi che vedono anche me contrario alla proposta di legge Scalfarotto, erroneamente indicata come norma contro l'"omofobia", termine, peraltro, assolutamente generico e quindi troppo facilmente manipolabile. Riaffermo, innanzi tutto, l'assoluto rispetto dovuto a ogni persona umana, che non può mai essere discriminata per motivi di razza, religione, sesso, pensiero. Su ciò non si discute. Ma veniamo alle ragioni del mio dissenso. 1) Non esiste alcun motivo che renda necessaria la norma ora in discussione in Senato, perché nel Paese non esiste un clima "omofobico". A parte qualche rarissima eccezione, il sentire sociale porta oggi rispetto verso gli omosessuali. Non vi è necessità di una legge, che assumerebbe, invece, toni ideologici che non hanno nulla a che fare con la realtà. 2) La legge sarebbe anticostituzionale, perché violerebbe in modo palese l'art. 21 della Costituzione, che garantisce

la libertà di pensiero insieme a ogni sua espressione. Esprimere con rispetto e lealtà un pensiero diverso da quello delle associazioni omosessuali non significa offenderle. Dissentire non significa "odiare". La diversità delle opinioni è il sale della democrazia. Si vorrebbe introdurre una "legge speciale", che imporrebbe un pensiero unico. 3) La legge sarebbe anche inutile, perché l'attuale codice penale già contiene tutte le norme atte a condannare chi, illegittimamente, offende in qualche modo una posizione umana. Non occorre prevedere altre norme o altre aggravanti. 4) Per quanto detto, non serve una legge in materia. Ma se proprio si vuole legiferare anche contro ogni buon senso, allora occorre prevedere anche una norma contro l'"eterofobia". Sembra un paradosso, ma se ciò non avvenisse verrebbe violato un altro articolo della Costituzione, il famoso art. 3, che stabilisce il principio di uguaglianza. Senza la previsione circa l'eterofobia, potremmo liberamente attaccare e criticare gli eterosessuali (caso Barilla), mentre nulla si potrebbe più esprimere sul tema degli omosessuali. Spero ardentemente che ci sia lo spazio per affrontare questa problematica con serenità, senza fretta, senza preconcetti ideologici e, soprattutto, senza secondi fini.

Giuseppe Zola, Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA